



**400** sono le imbarcazioni attualmente ammassate in attesa di essere distrutte. È il cimitero di Taccio Vecchio, che vedete in queste pagine, al centro di Lampedusa dove vengono accatastati i barconi con cui arrivano gli immigrati. Tra abiti vecchi, scarpe, scatolette usate e taniche vuote di nafta, questi scafi abbandonati sono i resti tangibili dei viaggi della speranza. In alcuni periodi, si è arrivati a contarne anche di più.

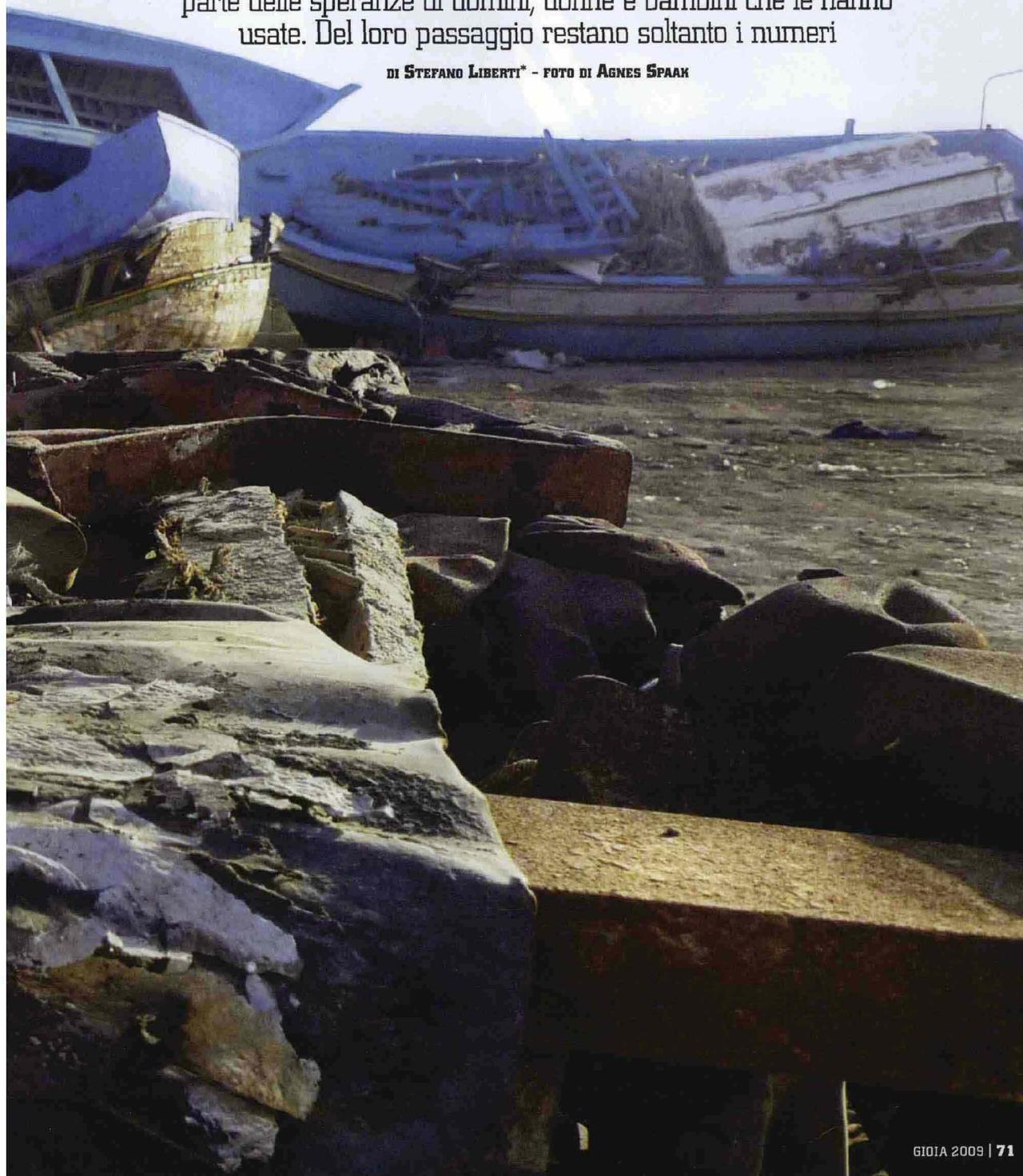
**34.540** gli immigrati arrivati sulle nostre coste nel 2008. Partiti quasi tutti dalla Libia, sono approdati dopo un viaggio di uno o due giorni a Lampedusa. O meglio, vi sono stati portati: normalmente le barche sono intercettate in alto mare dalle motovedette della guardia di finanza o della capitaneria di porto e scortate sull'isola, dove gli immigrati vengono trasferiti nel centro di prima accoglienza. Il 75 per cento di loro fa richiesta d'asilo politico, ma solo la metà ottiene una qualche forma di protezione e il diritto a restare sul territorio italiano.



# Questi ruderi hanno trasportato dei sogni

Prima che inventassero i respingimenti (parola il cui suono è brutto quanto il significato) queste barche servivano per arrivare dall'Africa. Ora sono abbandonate, a pezzi come gran parte delle speranze di uomini, donne e bambini che le hanno usate. Del loro passaggio restano soltanto i numeri

DI STEFANO LIBERTI\* - FOTO DI AGNES SPAAK



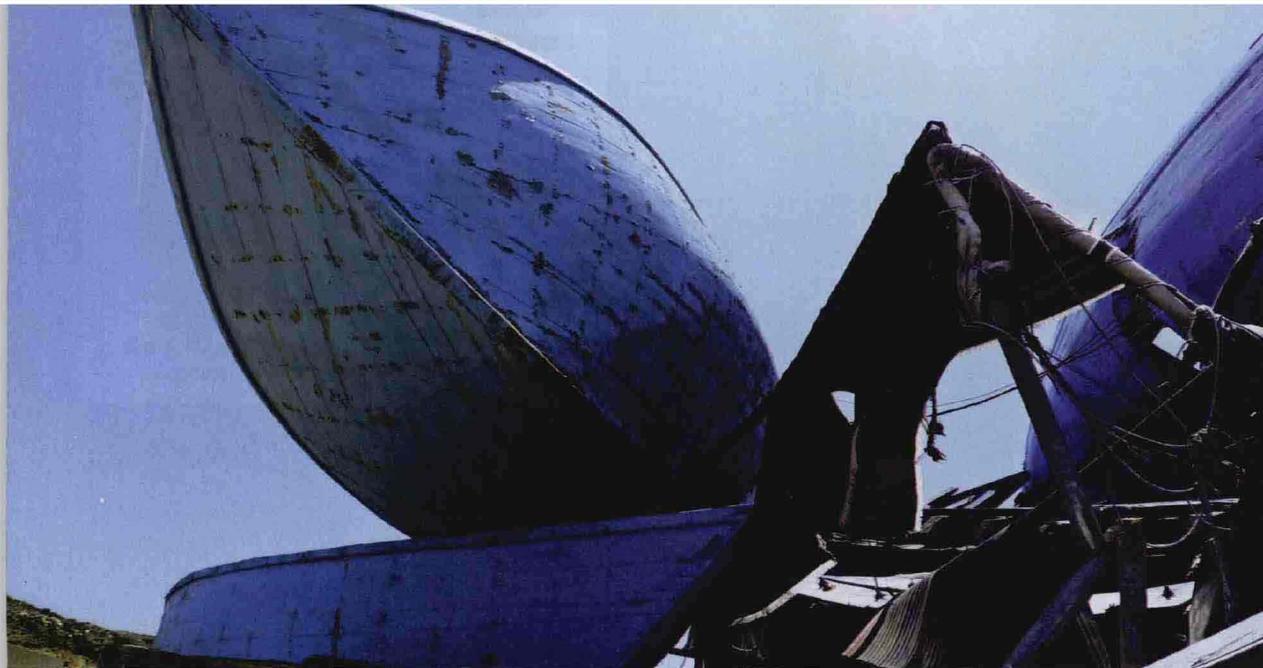


**2.646** i minorenni sbarcati nel 2008 a Lampedusa. Bambini piccoli, anche neonati, portati in braccio dalle madri. O adolescenti non accompagnati: ragazzi partiti da soli, provenienti da Paesi africani in guerra o con situazioni difficili. Vengono identificati e mandati in comunità d'accoglienza in Sicilia. Di molti di loro spesso si perdono le tracce. Probabilmente finiscono nei circuiti del lavoro nero o dello sfruttamento. Come ha denunciato Save the Children, "dal maggio 2008 al febbraio 2009 sono stati 1.860 i minori stranieri non accompagnati accolti nelle comunità siciliane. Il 60 per cento di loro sono scomparsi".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**1.136** le persone rimandate indietro da maggio 2009, quando è cominciata la politica dei "respingimenti". I barconi intercettati in alto mare dalle navi italiane non sono più scortati a Lampedusa ma riportati in Libia. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e la Commissione europea hanno accusato l'Italia di non rispettare le convenzioni internazionali. Il "respingimento" in alto mare non permette di verificare se gli immigranti hanno i requisiti per ottenere l'asilo politico o le protezioni garantite dal diritto internazionale.



**1.800** le persone presenti lo scorso gennaio nel Centro di Lampedusa che ha una capienza di 804 posti letto. Nato come posto di accoglienza – normalmente gli immigrati venivano trattenuti due o tre giorni affinché fosse esaminata la loro richiesta d'asilo (con trasferimento in altre strutture sul continente) o avviate le pratiche per un eventuale rimpatrio – nel dicembre 2008 il governo ha deciso di trasformarlo in un centro di espulsione. La situazione di sovrappienezza ha provocato rivolte e tensioni, sia all'interno della struttura che tra gli isolani. A metà febbraio, nel centro è scoppiato un incendio che lo ha parzialmente distrutto. Nessuno è stato rimpatriato direttamente da Lampedusa.

**13 per cento** della popolazione straniera irregolarmente presente in Italia è dovuta agli sbarchi sulle coste. Il resto dei cosiddetti clandestini non entra via mare, ma con un biglietto aereo e un visto turistico. In genere si trattengono oltre il periodo previsto dalla legge. Sono gli *overstayers*. Via mare arrivano soprattutto cittadini di Paesi africani – Somalia, Nigeria, Etiopia, Eritrea, Ghana – che non hanno mezzi legali per entrare, dal momento che difficilmente riescono a ottenere visti di ingresso.

**5 miliardi** di dollari sono i soldi

che l'Italia si è impegnata a pagare alla Libia in 25 anni a titolo di compensazione per i danni inflitti alla Libia durante il periodo coloniale. Frutto del "Trattato di partenariato, amicizia e cooperazione" tra i due Paesi firmato il 30 agosto del 2008 dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi a Bengasi. Un paragrafo è riservato al contrasto all'immigrazione irregolare. Presentando il trattato, il governo ha sottolineato che, nonostante la spesa, si avranno notevoli vantaggi, riassunti nella formula: "Più petrolio, meno clandestini".

**18** i centri ufficiali dove in Libia vengono rinchiusi gli immigrati irregolari. Non c'è tempo limite di detenzione. 700 cittadini eritrei sono imprigionati da due anni in un centro nella città di Misratah, sulla costa della Tripolitania. Secondo il prefetto Mario Mori, che nel 2005 ha condotto una missione in Libia, "i clandestini vengono accalappiati come cani, messi su furgoncini pick-up e liberati in centri di accoglienza dove i sorveglianti per entrare devono mettere i fazzoletti intorno alla bocca per gli odori nauseabondi". Non esistono dati sul numero di immigrati chiusi nei centri libici.

\* si occupa da anni di immigrazione in Italia, nel 2008 ha pubblicato il libro *A sud di Lampedusa*. Cinque anni sulle rotte dei migranti (*minimum fax*)